

9 LUGLIO 2019 - N. 30

Ispira il tuo benessere

Starbene

Temperature hot
**LA DIETA
GIUSTA
PER SENTIRTI
PIENA DI
ENERGIA**

Starbene
+
TU STYLE
a **2,00 €**

Sicure di
sapere la
verità sul

IL MESE

di Giorgia Nardelli

SOLUZIONI

Cancro, le cure per CONSERVARE LA FERTILITÀ

Avere un figlio dopo il cancro. Non è una chimera, ma una possibilità concreta: le donne che si ammalano di tumore in età fertile possono accedere a una serie di trattamenti per non bruciare questa possibilità. Sono però ancora poche quelle che lo fanno. Prendiamo il caso del tumore al seno: «Non più del 10% delle pazienti ha accesso alle tecniche di preservazione della fertilità, per via della scarsa informazione e dell'assenza di percorsi che agevolino l'accesso ai centri specializzati», spiega Rosanna D'Antona, presidente di Europa Donna Italia. Eppure esistono tre tipologie di intervento: «La crioconservazione degli ovociti, possibile se si possono ritardare le terapie di 2-3 settimane; la crioconservazione del tessuto ovarico, una tecnica ancora sperimentale, e la protezione farmacologica. Quest'ultima tecnica non richiede né un intervento chirurgico, né una stimolazione ormonale, ed è disponibile in tutti i centri oncologici». Per capire come muoversi si possono chiedere informazioni al proprio oncologo, mentre, nel caso del tumore al seno, è consigliabile rivolgersi al più vicino centro di senologia (o breast unit). Queste unità sono presenti in tutte le Regioni e garantiscono alle pazienti un'assistenza a 360 gradi. Sul sito <https://europadonna.it/guida-pratica-per-pazienti-con-tumore-al-seno/geolocalizzazione/> c'è l'elenco di tutti i presidi.

Per la crioconservazione ci si può rivolgere ai centri di procreazione medicalmente assistita. Le prestazioni sono rimborsate dal Ssn con dei limiti che variano da Regione a Regione. Tutte le informazioni sul sito old.iss.it/rpma/

VIAGGI

Chi si ammala ha diritto al rimborso del volo aereo

Chi rinuncia a un volo per motivi di salute può ottenere il rimborso del prezzo del biglietto, e non fa differenza se la compagnia è di linea o low cost. «In questi casi il passeggero ha diritto alla risoluzione del contratto e alla restituzione del prezzo pagato», spiega Carmelo Cali, avvocato e responsabile nazionale trasporti e turismo di Confconsumatori. È la legge a prevedere questo diritto: «In virtù del Codice della navigazione, se la partenza del passeggero è impedita per causa a lui non imputabile, il contratto è risolto e il vettore restituisce le somme versate. L'unico obbligo a carico del viaggiatore è quello di dare alla compagnia tempestiva notizia dell'impedimento, allegando la documentazione che lo prova, meglio se via pec, fax o raccomandata». È importante essere veloci, avverte l'esperto, perché nell'eventualità di un ritardo, il passeggero può essere ritenuto responsabile del fatto che la compagnia non ha potuto rivendere il biglietto. Se, inoltre, l'incidente riguarda uno dei componenti della famiglia, anche gli altri possono chiedere la risoluzione del contratto e il rimborso. «Non fatevi ingannare dalle condizioni generali di contratto. Ogni eventuale clausola che prevede un'esclusione o una limitazione del diritto del passeggero al rimborso è nulla».